

po del *New Deal* e la sintonia tra il delegato apostolico Amleto Giovanni Cicognani, il cardinale di New York Francis Spellman e il presidente Roosevelt. Nel complesso, il volume è un ottimo strumento per studiosi della materia: sia la versione inglese che quella italiana rimangono ottime, principalmente per un pubblico italiano – specie per il contributo che offre al panorama dell’americanistica – e forniscono tutte le basi necessarie per coloro che, ad archivi aperti, svilupperanno la ricerca sul pontificato di Pio XII.

Francesca Cadeddu
Fondazione per le scienze religiose – Bologna

R. Garaventa, *Per una riforma radicale della chiesa. Con Hans Küng oltre Joseph Ratzinger*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2013, pp. 106.

Di libri sul teologo di Tubinga Hans Küng se ne scrivono pochi, pochissimi in italiano, senz’altro complice una prematura *damnatio memoriae* che non giova al chiarimento dei problemi che egli pone. Roberto Garaventa, professore ordinario di storia della filosofia contemporanea all’Università di Chieti, ha pubblicato questo volume in un momento delicato, alla fine di febbraio 2013, in coincidenza con l’*Emeritierung* dell’allora vescovo di Roma. Il sottotitolo, *con Hans Küng oltre Joseph Ratzinger* dichiara fin da subito, e senza tema d’equivoco, la posizione adottata.

Proprio alle «improvvisate (ma non del tutto inattese) dimissioni» (5) prende avvio l’*Introduzione*, severa (ma talvolta sommaria) nei confronti di Ratzinger. La riforma proposta da Küng di contro, desunta da *Ist die Kirche noch zu retten?* (2011), viene nell’introduzione articolata attorno a tre direttrici: «ristrutturazione radicale della curia romana, eliminazione completa di ogni pratica inquisitoria, riforma profonda del CIC (*Codex Iuris Canonici*)» (9).

Il volume è suddiviso in tre capitoli. Il primo, *Immutabilità della tradizione cattolica* (19-39), si apre con un fondamentale quesito: «Le istituzioni ecclesiastiche esistenti sono in grado di rispondere alle sfide del mondo moderno globalizzato e, quindi, di garantire un futuro al cristianesimo?», domandare che accomuna a quella del teologo tubinghese le opere recenti di Hermann Häring e Wilhelm Friedrich Graf. Garaventa per rispondere ripercorre, attraverso una ripresa spesso testuale, nella forma e nel contenuto, la sintetica storia del papato (chiamata «*Diagnostik des römischen Systems*», 67 ss.) del citato volume di Küng.

È nel secondo capitolo (41-71) che ha luogo il «Confronto con Joseph Ratzinger»: le sue opere sono lette attraverso il filtro e seguendo da vicino la narrazione del secondo volume dell’autobiografia di Küng, *Umstrittene Wahrheit*: dal suo *Prologo* (quanto alla formazione dei due teologi, § 1) al periodo della docenza (quanto al rispettivo rapporto con l’esegesi storico-critica, la teologia liberale, la cristologia § 2), attraverso il periodo della contestazione studentesca (§ 3) e agli anni Settanta delle diatribe sull’infallibilità e sull’opera (e ciò che significa) *Essere cristiani* (§ 4).

Il terzo capitolo, *Hans Küng a confronto con Karl Barth* (73-106), un poco eccentrico rispetto al titolo del volume, funge da conclusione. Si tratta di una buona sintesi

della storia della teologia barthiana, *à la* Küng, attraverso cioè i già citati volumi autobiografici e l'opera *Rechtfertigung* (1957) e *Große christliche Denker* (1994), ossia una presentazione del dialogo – assai più mite e meno controverso del precedente – intrattenuto fra i due prima (§ 1), attraverso (§ 2) e dopo (§ 3) la monografia del 1957.

Per il suo registro pamphlettistico e l'utilizzo delle categorie sociologiche o politiche comuni – non sempre convincenti tuttavia per la comprensione (anche critica) della storia della chiesa o della teologia – il volume risulta agevolmente leggibile, come del resto adatte a un grande pubblico sono pur nella loro densità le stesse opere del teologo di Tubinga.

Gianmaria Zamagni
Università di Münster